

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Pietro, nel suo discorso (Atti 3) chiede ai suoi interlocutori di accogliere la notizia che colui che loro hanno ucciso è stato glorificato e vive. Era stato condannato da loro come colpevole colui che era il giusto. Ma questo, Pietro lo dice anche all'uomo di oggi, perché il povero e l'innocente sono presenti anche fra di noi e noi facilmente li respingiamo e giudichiamo e ne diventiamo gli uccisori. Tuttavia, questo annuncio, pur non essendo separabile dall'affermazione della nostra partecipazione al male che si è compiuto, è senza ombra alcuna buona notizia per gli uccisori, in quanto, mentre le colpe nella storia così come le conosciamo, provocano il giudizio e la condanna senza appello dei colpevoli (che per questo cercano sempre disperatamente di negare la loro colpa), in questa nuova economia di misericordia viene offerta a tutti la via della riconciliazione e del perdono.

La via è lasciarsi ferire dall'annuncio pasquale della notizia di questa colpa e della storia nuova che inaspettatamente ne è nata.

Quindi, la predicazione del perdono è una cosa sola con l'annuncio di Pasqua; al problema del male occorre aggiungere, infatti, anche quello del giudizio, arma terribile nelle mani degli uomini, perché nel concreto della storia il giudizio è il giudizio di Pilato, ma nella realtà nuova esso è superato, perché, come dice Giovanni nella sua lettera (1Gv 2), il giudice, nella persona di Gesù, diventa l'avvocato difensore (le nostre bibbie dicono "Paraclito").

Infine il vangelo (Lc 24), in continuità di pensiero con le altre parole di questa domenica, descrive il banchetto dei discepoli con Gesù come il convito dell'amore e dell'incontro, che supera il giudizio.

Il riferimento al compimento delle Scritture, in tale contesto, vuol dire: 1) che la nuova economia è la liberazione della storia dal giudizio e dallo scontro fratricida; 2) che la nuova economia del perdono e della riconciliazione non è l'annullamento anarchico della giustizia, ma il suo compimento.

Scritto il 25 aprile, 64° anniversario della Liberazione dal nazifascismo.

Corrado e Francesco, a nome di Giovanni, che ci benedice dall'Africa

I testi riportati sono tratti dal Nuovo Lezionario

Luca 24,35-48

³⁵ In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Emmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane.

³⁶ Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». ³⁷ Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. ³⁸ Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? ³⁹ Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». ⁴⁰ Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. ⁴¹ Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». ⁴² Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; ⁴³ egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. ⁴⁴ Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». ⁴⁵ Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture ⁴⁶ e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, ⁴⁷ e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. ⁴⁸ Di questo voi siete testimoni».

1) *Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via:* si tratta dei due discepoli che tornavano a Gerusalemme dopo aver incontrato e riconosciuto il Signore risorto, fattosi loro compagno di viaggio lungo la via che li ha portati dalla delusione alla speranza rinnovata, dalla tristezza alla gioia, dalla incredulità alla illuminata fede, basata sulla comprensione delle Scritture e quindi del mistero salvifico della Croce. Lo "spezzare il pane" è il gesto che apre gli occhi dei discepoli e che rivela loro la permanenza eterna del Signore in seno alla sua chiesa: è la "frazione del pane" il luogo dell'incontro essenziale e perenne con il Risorto.

2) *Mentre essi parlavano di queste cose:* il discorrere dei discepoli, che si incontra con l'annuncio stupito e gioioso degli Undici e di quanti si erano riuniti intorno a loro, è interrotto dall'apparire di Gesù. Da questo momento è solo Lui a parlare e ad agire, a partire dal saluto della pace (cfr. Gv 10,19). Dei discepoli si sottolinea soltanto lo stato d'animo, sospeso tra lo stupore e la paura, il dubbio e la gioia.

3) *Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io!* Gesù viene incontro alla loro fede, ancora incerta e difficile, offrendo loro i segni della passione sofferta (cfr. Gv 20,27) e della sua presenza concreta e viva fino a prendere cibo davanti a loro. Del resto, Gesù aveva previsto il turbamento, che solo la pienezza della fede in Lui e la potenza dello Spirito santo potranno dissipare.

4) *Poi disse: Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi; bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me:* la fede è sostenuta dalla memoria delle parole dette (cfr. Gv 14,25): in Lui infatti si sono adempiute tutte le Scritture, perché il dono dello Spirito santo ha realizzato tutte le promesse di bene annunciate per bocca dei Profeti (cfr. Lc 4,21; 18,31). È lo Spirito santo infatti ad aprire la mente all'intelligenza del mistero, è Lui che dà di conoscere le profondità dell'amore del Padre, manifestato in Cristo Gesù

(cfr. Rm 8,38; Ef 3,17-19).

5) *Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati:* l'intelligenza della Scrittura dà di conoscere che essa parla sì della passione e della Resurrezione del Signore, ma non solo! Anche la predicazione a tutte le genti - a partire da Gerusalemme dove si sono compiuti gli eventi fondamentali della salvezza -, fa parte della divina economia, del progetto di misericordia del Padre che raggiunge tutti gli uomini (cfr. At 3,6). L'annuncio è fatto nel "Suo nome" ed è rivolto a tutti; contenuto della

predicazione apostolica sono la conversione e il perdono dei peccati. La conversione, cioè il “cambiamento della mente” per cui è dato di comprendere la Croce di Cristo non come sconfitta ma come definitiva vittoria sul male e sulla morte; il perdono dei peccati - gratuitamente ricevuto - dà di sperimentare che l’amore di Dio e la sua infinita misericordia sono più grandi e più forti dello stesso peccato (cfr. Lc 15,13-32; Rm 8,1-2).

Atti 3,13-15.17-19

In quei giorni, Pietro disse al popolo: ¹³ «Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; ¹⁴ voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. ¹⁵ Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. ¹⁷ Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. ¹⁸ Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. ¹⁹ Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati».

1) Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe... ha glorificato il suo servo [Vulgata: figlio] Gesù, che voi avete... rinnegato: Pietro annuncia la resurrezione di Gesù alla folla accorsa, dopo che l’apostolo ha risanato nel nome del Signore un mendicante storpio, seduto alla porta “Bella” del tempio. Fra tutta la storia della salvezza e questo annuncio vi è una continuità assoluta, che viene rivendicata da Pietro attribuendo gli eventi proclamati all’azione dell’unico Dio d’Israele, indicato con gli appellativi con cui Egli si è sempre manifestato al suo popolo (Es 3,6-15). Gesù è il servo di Dio (v. anche in At 3,26 e 4,27.30), di cui parla il profeta Isaia: *Ecco il mio servo sarà onorato, esaltato ed innalzato grandemente. Come molti si stupivano di lui, tanto era sfigurato...; così si meravigliano di lui molte nazioni, i re davanti a lui si chiuderanno la bocca* (Is 52,13-14). Il termine, che nella versione greca dei LXX significa servo, in questa lingua ha anche il valore di figlio. Si tratta di una feconda sovrapposizione di significati: infatti è attraverso l’obbedienza fino alla croce che si esprime

in pienezza l’amore del Figlio verso il Padre e per questo Dio è intervenuto liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere (At 2,24).

2) Avete rinnegato il Santo ed il Giusto... Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: è elemento essenziale dell’annuncio pasquale la proclamazione che proprio coloro a cui il messaggio salvifico è rivolto sono gli uccisori dell’unico giusto. È da questa suprema ingiustizia di cui tutti sono autori che sgorga la salvezza per i colpevoli: *Anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccatori, giusto per gli ingiusti, per ricondurci a Dio, messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito* (1Pt 3,18). Accettare la colpa dell’uccisione del Santo è dunque via suprema di salvezza (At 2,23; 4,10; 5,30; 7,52).

3) Noi ne siamo testimoni: essere Suoi testimoni è il comando che il Signore dà ai discepoli, nonostante la loro difficoltà a credere (Mc 16,14-15). Nel suo discorso al centurione Cornelio Pietro afferma: *Noi siamo testimoni di tutte le cose da lui [Gesù] compiute nella regione dei Giudei... Essi lo uccisero appendendolo ad una croce, ma Dio l'ha risuscitato il terzo giorno e volle che si manifestasse non a tutto il popolo ma a testimoni privilegiati, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua resurrezione dei morti... A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati* (At 10,39-43). La testimonianza della risurrezione è dunque anche inscindibilmente testimonianza del compiersi delle scritture nella Pasqua di Gesù e testimonianza del perdono dei peccati nel suo nome (Lc 24,44-49). Della comunione con il risorto non solo gli apostoli, ma tutte le generazioni cristiane diventano partecipi e testimoni: *Quello che era da principio, quello che abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi... e le nostre mani hanno toccato del Verbo della vita lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il*

Figlio Gesù Cristo (1Gv 1,1-4).

4) Ora fratelli io so che avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi: è quanto Gesù dice sulla croce: *Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno* (Lc 23,34). Gesù risorto è il nostro avvocato difensore, assiso alla destra del padre con le sue piaghe per intercedere per noi (1Gv 2,1-2; Rm 8,34).

5) Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti: nella storia d’Israele e massimamente nella Pasqua del Cristo, tutti gli eventi, anche il male compiuto, sono utilizzati da Dio per compiere il suo disegno di salvezza ed in questo tutto trova una via di riscatto: *Ma Giuseppe disse loro [ai fratelli]: non temete... Se voi avete tramato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire ad un bene* (Gen 50,19-20).

1 Giovanni 2,1-5a

¹ Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. ² È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

³ Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti.

⁴ Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c’è la verità. ⁵ Chi invece osserva la sua parola, in lui l’amore di Dio è veramente perfetto.

1) L’apostolo ha appena terminato di spiegare che il discepolo di Gesù ingannerebbe se stesso e farebbe di Dio un bugiardo qualora non riconosca di essere peccatore, ma che solo attraverso la confessione dei propri peccati può essere perdonato e purificato (1,8-10). Quindi prosegue:

2) *Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto:* sembra quindi chiaro che la prima insidia del cristiano sta nell’orgoglio; l’apostolo non ha la pretesa che i suoi figli non peccino mai più, ma desidera che non cadano nell’inganno di non riconoscersi peccatori davanti a Dio, rendendo quindi vana la croce di Cristo, infatti *Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane* (Gv 9,41);

3) *È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo:* dalla croce di Cristo in poi non esiste colpa che non possa ricevere il suo perdono: *...perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario; lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce* (Col 2,13-14). Insieme a Gesù è quindi stato inchiodato sulla croce l’atto di accusa verso tutta l’umanità peccatrice: di tutti i tempi e in tutti i popoli; è questa la prima grande novità rispetto all’economia della prima alleanza, e la seconda sta nel fatto che la redenzione della croce è totalmente gratuita, il sangue dell’Agnello pasquale travalica la nostra consapevolezza, le porte della misericordia si sono aperte senza che l’uomo lo abbia chiesto.

4) *Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti:* l’apostolo introduce uno stretto rapporto tra la conoscenza del Cristo e l’osservanza-custodia dei suoi comandamenti. È bene precisare che qui per conoscenza non si vuole intendere una conoscenza intellettuale, tale per cui “fatta una volta, fatta per sempre”, bensì si tratta di una conoscenza in senso biblico, che raggiunge l’intimo del cuore umano (non della mente), e che può essere paragonata al legame sponsale: *Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi, un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola* (Gv 8,55). Ora l’apostolo invita i suoi a chiedersi se questa conoscenza è viva oppure è spenta, e la risposta sta nel comandamento dell’amore: quando si spegne la carità cessa la conoscenza del Cristo, e se si confida in una conoscenza intellettuale c’è il rischio di sentirsi dire dal Cristo: *Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità* (Mt 7,23). La vita del cristiano è una vita nella grazia, sorretto e custodito dal Paràclito che ricorda al Padre il sacrificio del Figlio e quindi è una vita perdonata; camminare nel perdono reciproco diventa un rendimento di grazie e un segno del perdono ricevuto.